

La comunicazione è uno dei nodi cruciali del nostro mondo: Dio stesso nella sua bontà e sapienza ha voluto comunicarsi a noi in Cristo.

Compito essenziale della Chiesa è di mettersi in ascolto degli uomini e delle donne del nostro tempo, per promuovere nuove occasioni di annuncio del Vangelo in un clima di profonda trasformazione culturale caratterizzato da nuovi linguaggi e nuove forme di comunicazione.

In questo contesto i Pastori e i fedeli avvertono con preoccupazione alcune difficoltà nella comunicazione del messaggio evangelico e nella trasmissione della fede, all'interno della stessa comunità ecclesiale.

Tanti cristiani hanno bisogno che sia loro riannunciata in modo persuasivo la Parola di Dio, così da poter sperimentare concretamente la forza del Vangelo.

I problemi sembrano talora aumentare quando la Chiesa si rivolge agli uomini e alle donne lontani o indifferenti ad una esperienza di fede, ai quali il messaggio evangelico giunge in maniera poco efficace e coinvolgente.

In un mondo che fa della comunicazione la strategia vincente, la Chiesa non rimane indifferente ma cerca di avvalersi con rinnovato impegno creativo e con senso critico e attento discernimento delle nuove modalità comunicative, perché l'incapacità del linguaggio di comunicare il senso profondo e la bellezza dell'esperienza di fede può contribuire all'indifferenza di tanti, soprattutto giovani e può diventare motivo di allontanamento.

Una presentazione inadeguata del messaggio nuoce alla manifestazione del genuino volto di Dio e della fede cristiana.

La Chiesa vuole dialogare con tutti, nella ricerca della verità ma perché il dialogo e la comunicazione siano efficaci e fecondi è necessario sintonizzarsi su una medesima frequenza. C'è da intercettare in modo creativo il mondo dei giovani, spesso storditi dalle nuove tecnologie, che invece di accrescere la comunicazione aumentano solitudine e spaesamento. Nel compito, difficile e affascinante del comunicare la fede la Chiesa può attingere allo straordinario patrimonio di simboli e immagini della sua tradizione, fino a toccare profondamente

la coscienza umana, il cuore e l'intelletto.

La tradizione cristiana, poi, ha sempre strettamente collegato alla liturgia il linguaggio dell'arte, la cui bellezza ha una sua particolare forza comunicativa.

Più incisiva è la bellezza della vita cristiana, perché alla fine, solo l'amore è degno di fede e risulta credibile.

La vita dei santi, dei martiri, mostra una singolare bellezza che affascina e attira, perché una vita cristiana vissuta in pienezza parla senza parole.

Abbiamo bisogno di uomini e donne che parlino con la loro vita, che sappiano comunicare il Vangelo, con chiarezza e coraggio, con la trasparenza delle azioni, con la passione gioiosa della carità.

La Chiesa deve cercare nuovi linguaggi per comunicare all'uomo di oggi la bellezza della fede, ma nella consapevolezza che, alla fine, solo la testimonianza vissuta dell'amore "parla senza parole".

La Redazione

POP-THEOLOGY PER TUTTI

Una possibilità di ripensare e di riscrivere la teologia a servizio della "gioia del Vangelo"

di ANTONIO STAGLIANÒ, vescovo di Noto¹

«**P**rincipe, è vero che un giorno voi diceste che la bellezza salverà il mondo? Signori, il principe ha detto che la bellezza salverà il mondo, ma quale bellezza?». Così il giovane Hippolyte, nichilista, ateo, insieme a un gruppo di suoi amici, (tra l'altro lui morente) ospite a casa del principe Miskin, si rivolgeva al principe ne *L'Idiota*, grande capolavoro di Dostoevskij. In verità, non sappiamo almeno due cose: 1) se veramente il principe Miskin disse che la bellezza salverà il mondo, perché Dostoevskij non lo dice, è il sarcasmo del giovane Hippolyte a dichiararlo; 2) Poi non conosciamo la risposta alla domanda seria che Dostoevskij invece realmente pone: *quale bellezza salverà il mondo?*

Quale bellezza salverà il mondo?

Dostoevskij ne *I Demon*i ritornò sulla bellezza dicendo che gli umani possono vivere senza gli svizzeri, senza i russi, i tedeschi, senza pane, ma non senza bellezza. Possono vivere senza scienza, ma non senza bellezza: anzi una scienza senza bellezza non scoprirebbe niente. Quale bellezza, dunque? La bellezza seducente della verginità ignara, la bellezza ammiccante della trasgressione consapevole, la bellezza del piacere spinto al suo parossismo? Si pensi, per esempio, al *Diario di Dorian Gray*, e a quel patto diabolico: il giovane Dorian non vuole invecchiare (sentimento di tanti, oggi, nella società dell'ipermercato dove gli adulti spendono tanto denaro per restare giovani), mentre

¹ La Prolusione è stata tenuta a braccia e trascritta da registrazione, per cui – pur rivista dall'autore – mantiene il carattere e l'andamento della conversazione e del dialogo. I temi sviluppati sono recuperabili in alcuni volumi, nei quali vengono trattati con maggiore sistematicità (Cf. A. STAGLIANÒ, *Credo negli esseri umani. Cantando la buona notizia pop*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016; ID., *Pop-Theology per giovani. Autocritica del cattolicesimo convenzionale per un cristianesimo umano*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018; ID., *Giovani e Chiesa più fuori che dentro*, ElleDiCi, Torino 2018).